UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

Corso di laurea triennale in

SCIENZE PSICOLOGICHE SOCIALI E DEL LAVORO

Tesi di laurea triennale

GENERE E SESSUALITÀ: IL CONTATTO INTERGRUPPI COME STRATEGIA PER RIDURRE IL PREGIUDIZIO

Gender and Sexuality: Intergroup Contact as a Strategy to Reduce Prejudice

Relatore
Prof. Voci Alberto

Laureando
Pellizzoni Matteo

Matricola
2046356

Anno Accademico 2023/2024

INDICE

CAPITOLO 1 1
1.1 GENERE E SESSUALITÀ 1
1.2 PREGIUDIZIO 4
1.3 CONTATTO INTERGRUPPI 5
CAPITOLO 2 7
2.1 OBIETTIVI 7
2.2 PARTECIPANTI 7
2.3 QUESTIONARIO 8
CAPITOLO 3 10
3.1 ATTENDIBILITÀ DELLE SCALE 10
3.2 MEDIE 12
3.3 CORRELAZIONI 17
CONCLUSIONI 20
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI 21

CAPITOLO 1

Nonostante il supporto dei diritti delle persone transgender stia aumentando nel corso degli anni e la tematica stia diventando sempre più centrale nelle società occidentali, molte persone mantengono tuttora degli atteggiamenti pregiudiziali e credenze stereotipate su questa minoranza. In Italia il tema è molto delicato e in letteratura non si è ancora indagato a fondo sulla riduzione del pregiudizio sessuale attraverso il contatto intergruppi (Lorusso, 2021).

1.1 GENERE E SESSUALITÀ

Storicamente il concetto di genere ha presentato una vasta gamma di espressioni e interpretazioni, ed è stato definito in modo meno rigido rispetto al costrutto di genere che è stato accettato recentemente dalla società occidentale (Nanda, 2000). Dalla fine del XIX secolo alla fine dello scorso secolo il costrutto di genere come strettamente binario è stato così presente da non rendere sensibili le persone alle definizioni di genere presenti in culture diverse da quelle occidentali (Meyerowitz, 2002).

Il concetto di genere nelle culture antiche e in alcune parti del mondo non si conformava al binarismo di genere occidentale moderno (Nanda, 2000). Alcune culture, come i Bugis dell'Indonesia, riconoscevano più di due generi (Graham, 2004). In queste culture genere e sesso non erano categorizzati rigidamente come accade in Occidente e spesso venivano attribuiti ruoli e caratteristiche fluide che non rientravano necessariamente nelle categorie maschio o femmina. Con la diffusione del cristianesimo, però, la visione binaria di genere si è imposta spesso demonizzando le culture con concetti di genere più fluidi. Lo stesso Freud e la psicoanalisi hanno ulteriormente rafforzato questa concezione binaria di genere e della sessualità, arrivando a considerare patologica anche l'omosessualità. Anche la chirurgia ha permesso a questo modello di rafforzarsi, proponendo interventi su corpi intersessuali o "ambigui", contribuendo a medicalizzare ulteriormente il genere. Solo dagli anni '80, con il termine ombrello transgender, si sono introdotte più categorie di genere, pur mantenendo una visione binaria di fondo. L'ultimo decennio del ventesimo secolo ha dato il via ad una maggiore comprensione dell'identità di genere e delle sue molteplici espressioni, e tuttora questo fenomeno si sta evolvendo.

Il binarismo di genere risulta inadeguato per molte culture, in quanto risulta riduttiva la concettualizzazione dell'orientamento sessuale categorizzato come attrazione al proprio sesso o a quello opposto, che esclude quelle persone che si identificano nel terzo o quarto genere

(Williams, 1986). Per alcune persone l'orientamento sessuale è visto come una specifica attrazione verso una persona, indipendentemente dal suo sesso o genere. Un esempio sono le relazioni che perdurano dopo la transizione di uno dei due partner. Un'ulteriore prova a supporto è rappresentata da bambini, adolescenti e adulti in ambiente scolastico che non si sentono sicuri del proprio genere o sesso, e, nell'incertezza, si conformano ai ruoli di genere imposti dalla società (spesso in modo autoritario) solo per potersi sentire accettati da essa. Risulta necessario, dunque, capire se è possibile trovare un nuovo modello di genere che permetta alle persone di sentirsi libere di esprimersi al meglio. Alcuni ricercatori stanno sviluppando dei modelli inclusivi che integrano genere, identità di genere, sesso biologico e orientamento sessuale in un unico quadro, composto da vari spettri anziché adottare una visione basata su categorie binarie, terziarie o multiple (Eyler & Wright, 1997). Questi modelli sono innovativi, ma il principale problema è che, nonostante presentino nuove categorie di genere, risultano essere ancora insufficienti, oltre che infondate su base teorica poiché ci sono ancora alcune persone che non si sentono incluse in queste nuove etichette.

Nel modello preso in considerazione in questo elaborato si è tenuto conto di questi ultimi studi sviluppati, non considerando il sesso gerarchicamente superiore al genere, ma piuttosto come un sottoinsieme di spettri tra tutti gli spettri del concetto di genere complessivo. Infatti, secondo molti ricercatori, il sesso è associato a caratteristiche fisiche, genetiche e cromosomiche, mentre il genere si riferisce più all'identità e alla conoscenza che le persone hanno di sé, includendo biologia e morfologia (Fausto-Sterling, 2000). Rassi (2011), nel suo elaborato, ha presentato una serie di definizioni per quanto riguarda il genere e le sue componenti, concludendo che "il genere ha la precedenza come termine globale inclusivo, e quindi gli spettri del sesso sono inclusi come aspetti del concetto generale di sesso". Ha definito questo quadro generale come "paradigma di genere", o "Gender Spectra Model" (Rassi, 2011). L'autore ha fornito un esempio di come sia possibile analizzare questo modello paragonando il genere a un pezzo di tessuto. La porzione di stoffa è composta da molti filamenti, ognuno dei quali rappresenta un aspetto o uno spettro diverso sul quale una persona potrebbe essere posizionata, in base alle sue caratteristiche personali. Questi spettri hanno come estremità ciò che è considerato tradizionalmente maschile e femminile. Rassi pone in evidenza il fatto che il posizionamento di una persona su una determinata dimensione non vincola automaticamente la sua posizione su altri spettri, anche se si possono constatare alcune ricorrenze nelle posizioni occupate nei diversi spettri. Gli esseri umani tendono a concentrarsi su bande ristrette di diversi spettri di

identità, ignorandone le bande più ampie, utilizzando la categorizzazione che permette di ridurre la complessità del mondo esterno, racchiudendo una quantità elevata di stimoli, in poche categorie discrete. Un esempio proposto da Rassi è quello della categoria dei travestiti, che è stata inizialmente definita su una base di spettri di genere e sessualità molto limitata, non tenendo in considerazione molte altre dimensioni. Tutto ciò ha favorito la creazione di un terreno fertile per la proliferazione di stereotipi, che emergono quando si assume che la posizione su un determinato spettro (come, per esempio, razza o religione) determini automaticamente la posizione su altri spettri (come genere e sessualità), senza tenere in considerazione la complessità dell'individuo. Questo implica che, nel momento in cui le persone vengono etichettate come appartenenti a una determinata banda stretta di alcuni spettri, vengono escluse tutte le altre caratteristiche dell'individuo: le sue attrazioni, i sentimenti, le opinioni, i comportamenti ma anche le caratteristiche fisiche, mentali e spirituali. Questa estrema semplificazione degli spettri di genere fa sì che le persone siano assegnate a categorie binarie (come maschio o femmina). Questo approccio, secondo Rassi, non consente di cogliere la diversità dell'espressione e delle esperienze di genere, poiché gli individui potrebbero non adattarsi a nessuno dei due estremi, ma collocarsi all'interno della trama. Questo concetto può essere esteso anche alla sessualità: una persona eterosessuale può essere attratta anche da un individuo dello stesso sesso e viceversa, il che contraddice la visione consolidata di gay versus etero. Come espresso precedentemente, un individuo può collocarsi in posizioni diverse su molteplici spettri di genere. Questo significa che una persona può essere percepita come estremamente maschio o femmina su alcuni spettri, mentre si identifica con l'estremità opposta su altri. Inoltre, secondo l'autore, l'ingresso di una persona all'interno di un ambiente può influenzare il modo in cui gli altri percepiscono e si identificano con i vari spettri di genere, suggerendo che l'identità di genere non è statica, ma piuttosto dinamica e influenzata dal contesto sociale. Per l'autore che ha proposto questo modello, alcuni spettri possono anche essere composti da due dimensioni separate, una che varia da non femminile a molto femminile e l'altra da non maschile a molto maschile. Infine, conclude dicendo che "le categorie di genere sono usate per valutare o cercare di capire meglio chi sia una persona", infatti, alcuni spettri vengono notati in modo consapevole, mentre altri vengono ignorati o percepiti inconsciamente, in base alla salienza percepita dei vari spettri. Rassi tiene a sottolineare la complessità dell'identità di genere e la sfida di categorizzare gli individui in base a definizioni poco flessibili. Questa tipologia di modello di genere è ostacolata dalla prevalente mentalità di categorizzazione e dalla necessità di eccessiva semplificazione nella nostra società.

1.2 PREGIUDIZIO

Uno dei punti analizzati nell'elaborato è il pregiudizio sessuale, ovvero una forma di discriminazione comportamentale basata sul genere o sull'orientamento sessuale di una persona che si manifesta attraverso atteggiamenti negativi, stereotipi, bias o trattamenti infondati.

La più classica tra le varie definizioni di pregiudizio è stata proposta da Gordon Allport, il quale lo considera come *"... un'antipatia fondata su una generalizzazione falsa e inflessibile. Può essere sentito internamente o espresso. Può essere diretto verso un gruppo nel suo complesso o verso un individuo in quanto membro di quel gruppo."* (G. W. Allport, 1954, 9). L'autore pone in risalto il fatto che l'antipatia non si manifesta solo nei confronti del singolo, ma si estende a tutto il gruppo al quale l'individuo appartiene attraverso la generalizzazione del sentimento ingiustificato. Un altro aspetto che evidenzia Allport è la modalità di espressione del pregiudizio: tale concetto viene ripreso successivamente da Pettigrew e Meertens (1995) che individuano e definiscono il pregiudizio sfacciato e il pregiudizio subdolo. Il primo è un messaggio espresso in modo diretto ed esplicito che presenta caratteristiche negative che lo rendono minaccioso, mentre il secondo è molto più sottile, caratterizzato dal fatto che può manifestarsi attraverso dei comportamenti, parole o atteggiamenti apparentemente neutri, ma che vogliono trasmettere in modo implicito un disprezzo o un trattamento ingiusto verso altre persone. Per Allport la generalizzazione rappresenta un tema centrale: consiste nel formulare giudizi sulla base di pochi dati o esperienze vissute e applicarli a un gruppo per poter rendere più efficiente il nostro pensiero e fornirci una guida nelle interazioni quotidiane. La conseguenza più immediata è quella di giudicare negativamente un individuo solo perché appartenente a un gruppo nei confronti del quale proviamo antipatia, senza tenere in considerazione le effettive caratteristiche del singolo. In questa visione del pregiudizio, che ancora oggi esprime in letteratura la propria valenza, è evidente il limite di considerare il pregiudizio esclusivamente come qualcosa di patologico senza comprendere che può manifestare dei risvolti diversi come ha definito Brown nel 1995. Infatti, il concetto psicologico è legato fondamentalmente a due cause. I fattori cognitivi di base, che costituiscono l'impianto conoscitivo su cui si innestano le valutazioni negative dei gruppi estranei e i loro membri, permettono di andare a ridurre la complessità dell'ambiente per risparmiare risorse cognitive, mentre i fattori motivazionali sono legati alle nostre credenze e sicurezze.

1.3 CONTATTO INTERGRUPPI

Lo strumento che voglio analizzare in questo studio per verificarne l'efficacia nella riduzione del pregiudizio è stato proposto da Allport ed è costituito dall'ipotesi del contatto intergruppi. Questa teoria presuppone che gli incontri favorevoli tra persone appartenenti a gruppi diversi possano migliorare le attitudini intergruppi. Per l'autore questo fenomeno è possibile solo se sono rispettate quattro condizioni:

- Le due persone coinvolte nel contatto devono avere uno status socio-economico simile;
- Devono essere presenti degli scopi comuni e non conflittuali ai gruppi coinvolti;
- Il contatto deve essere sostenuto e legittimato dalle istituzioni;
- I due individui devono percepire di essere uniti da interessi comuni.

Questa intuizione è stata poi avvalorata anche da Pettigrew e Tropp (2006): i risultati, ricavati dalla meta-analisi che ha preso in considerazione 515 studi, hanno mostrato che un maggiore contatto positivo intergruppi è generalmente associato a livelli più bassi di pregiudizio e inoltre hanno provato che le quattro condizioni individuate da Allport rendono sicuramente più significativo questo effetto, ma anche qualora esse non siano rispettate, la relazione rimane significativa. Infatti, si è notato che, quando le persone sviluppano connessioni positive con persone appartenenti a gruppi diversi dal loro, hanno la possibilità di rivedere le proprie idee, spesso condizionate da pregiudizi fuorvianti, e di ridurre l'ansia legata all'interazione con tali gruppi esterni, con la possibilità di cambiare le norme sociali del proprio gruppo di appartenenza, rendendo così accettabile il contatto con gruppi esterni (de Tezanos-Pinto et al., 2010). Inoltre, le persone tendono a rivalutare le norme, le abitudini e le tradizioni del proprio ingroup, favorendo, così, atteggiamenti più positivi verso gli outgroup (Pettigrew, 1997). Tuttavia, se ci si concentra sul contatto negativo, studi come quelli condotti da W. G. Stephan et al. (2002) hanno dimostrato che le esperienze provate dagli individui sono correlate a valutazioni sfavorevoli in vari gruppi esterni e questo porta a far provare in loro sentimenti di minaccia che a loro volta possono promuovere pregiudizi e reazioni negative verso l'outgroup (W. G. Stephan, Ybarra, & Morrison, 2009).

La riduzione del pregiudizio è stata confermata da Herek (1988) anche per quanto riguarda l'omosessualità e il pregiudizio sessuale. Secondo l'autore, le persone che interagiscono con qualcuno che si identifica come omosessuale tendono ad avere degli atteggiamenti più positivi nei suoi confronti rispetto agli individui eterosessuali che non hanno avuto questa esperienza di

contatto. Inoltre, afferma che le persone che hanno avuto precedenti esperienze positive con persone omosessuali, potrebbero generalizzare tali consapevolezze e sviluppare atteggiamenti positivi nei confronti di tutto quel gruppo. Questo processo di generalizzazione è stato chiamato da Pettigrew e Tropp (2011) "effetto di trasferimento primario", ovvero quel processo che porta a trasferire l'atteggiamento positivo da un membro dell'outgroup, al suo gruppo in generale. Studi recenti condotti dallo stesso Pettigrew hanno dimostrato che gli effetti del contatto intergruppi non si generalizzano solo all'outgroup incontrato, ma anche ad altri outgroup, e questo viene chiamato "effetto di trasferimento secondario" (Pettigrew, 2009). Questo effetto può essere un mezzo alternativo per la riduzione del pregiudizio, soprattutto quando è difficile o pericoloso ottenere un contatto primario con il gruppo di interesse (Turner, Hewstone, & Voci, 2007). Le probabilità di venire in contatto con persone transgender sono davvero molto limitate, in quanto esse rappresentano una piccola percentuale della popolazione mondiale. Proprio per questo l'effetto di contatto secondario può essere usato a questo scopo, soprattutto perché nonostante le persone transgender rappresentino una minoranza di genere, e non una minoranza di sessualità, questi individui sono spesso associati con persone lesbiche, gay e bisessuali (un esempio si trova nell'acronimo della comunità LGBT).

CAPITOLO 2

2.1 OBIETTIVI

Nell'analisi oggetto di questo studio, ci siamo focalizzati sullo studio di quanto e come il contatto intergruppi sia associato al pregiudizio, prendendo in considerazione le diverse tipologie di contatto (positivo o negativo e diretto o attraverso mass media) e le diverse tipologie di pregiudizio (pregiudizio su uomini o donne omosessuali, e persone transgender) verificando se questi aspetti si differenziano sulle loro dimensioni personali. Inoltre, un altro interessante punto analizzato, riguarda la presenza del pregiudizio da parte delle persone non eterosessuali che potrebbe far pensare a uno stigma interiorizzato.

2.2 PARTECIPANTI

Il questionario è stato somministrato tra marzo e aprile 2024 attraverso un link collegato a Google Forms, al quale hanno risposto familiari, amici e conoscenti, chiedendo di diffondere il questionario a loro volta, raggiungendo un numero di 165 partecipanti. Tra questi 102 si identificano con il genere femminile, 62 con il genere maschile e 1 come non-binario. L'età media dei soggetti è di 31.18 anni con una deviazione standard di 14.936, in un intervallo d'età dai 18 ai 73 anni. I livelli di istruzione riportati dai partecipanti sono i seguenti: 101 possiedono una licenza superiore, 31 persone una laurea triennale e 32 una laurea magistrale, un master o un dottorato. Infine, è stato rilevato l'orientamento sessuale, che ha rilevato che 114 partecipanti si identificano come eterosessuali, 23 come bisessuali, 17 come omosessuali, 7 come pansessuali, 1 come asessuale, 1 come demisessuale, 1 come eteroflessibile e 1 risposta "non lo so". Avendo la necessità di compiere delle analisi su almeno due gruppi distinti, emergono due gruppi chiaramente definiti che sono eterosessuali e non eterosessuali (gruppo composto da bisessuali, omosessuali, demisessuali, eteroflessibili e pansessuali). Due partecipanti, che non rientrano in nessuna delle due categorie, verranno esclusi su alcune analisi.

2.3 QUESTIONARIO

La raccolta dati per l'elaborato è stata fatta attraverso un questionario online, che i partecipanti hanno compilato grazie all'uso di un dispositivo elettronico come smartphone, tablet o computer. Aprendo il link del questionario, i partecipanti si sono trovati in una prima sezione contenente il consenso informato che fornisce una breve descrizione della ricerca, informando sulla sua durata e fornendo dei recapiti nel caso in cui potessero avere dei dubbi. Una volta letto e dichiarato di essere maggiorenni, si passava alla successiva compilazione del modulo. Nessuna domanda è stata contrassegnata come obbligatoria, lasciando al partecipante la possibilità di ritirarsi dalla ricerca in qualsiasi momento.

Nella prima sezione sono stati rilevati i dati anagrafici dei partecipanti, che comprendono il genere, l'età, il livello di istruzione e l'orientamento sessuale. Una volta completata questa parte, si veniva portati in una sezione che tratta per lo più di pregiudizi composta da item singoli sul contatto positivo e negativo e delle scale. Gli item singoli chiedevano ai partecipanti di rispondere utilizzando una scala di tipo Likert da 0 (mai) a 4 (molto spesso) la frequenza di esperienze prima positive e poi negative con uomini omosessuali personalmente, e lo stesso con uomini omosessuali che hanno visto o sentito parlare nei media. Le stesse domande sono state riproposte chiedendo la frequenza delle medesime esperienze con donne omosessuali. Nella stessa sezione sono state presentate alcune scale che adottano anch'esse l'uso di scale di tipo Likert.

La scala prima scala proposta è composta da 6 item volti a misurare l'empatia (Adattamento della scala di Voci & Hewstone, 2007). Gli item vengono valutati con una scala Likert a 5 punti (0 = totale disaccordo a 4 = totale accordo).

A questa scala segue un riadattamento della Prejudice toward homosexuality (Adattamento della scala di Bosetti, Voci, e Pagotto, 2011) sul pregiudizio sessuale generale, composto da tre item misurati con scala Likert da 0 a 4.

La terza scala inserita è la Attitudes Toward Lesbians Subscale (ATL-R; Herek, 1998), composta da 10 item valutati con una scala di tipo Likert da 0 a 4 (0 = totale disaccordo a 4 = totale accordo), che hanno l'obiettivo di indagare il pregiudizio e le risposte affettive di persone eterosessuali su donne lesbiche.

La scala successiva è la sua complementare, Attitudes Toward Gay Men Subscale (ATG-R; Herek, 1998), anch'essa composta da 10 item con scala Likert da 0 a 4 (0 = totale disaccordo a

4 = totale accordo), con lo stesso obiettivo della precedente scala, solo che in questo caso è rivolta a uomini gay.

Le ultime due scale presentate in questo blocco sono una versione ridotta della Genderism and Transphobia Scale (GTS; Hill & Willoughby, 2005) presentata nell'articolo di Rassi (2011), che nel seguente elaborato è stata divisa in due scale: la prima con 11 item che indaga il pregiudizio sulle persone transgender (TS) mentre la seconda parte contenente 12 item e indaga il genderismo dei partecipanti (GS) con scala di risposta da 1 a 7 (1 = totale disaccordo a 7 = totale accordo).

L'ultima sezione, invece, coinvolge quelle che si potrebbero definire come disposizioni stabili, ovvero che si riconducono agli aspetti più tipici e abituali di un individuo.

La prima di queste scale è la Social Dominance Orientation$_7$ (SDO$_7$; Ho et al., 2015; versione italiana di Aiello et al, 2019), che contiene 16 item con lo scopo di valutare quanto i soggetti accettino e supportino condizioni di gerarchie e disuguaglianza tra i gruppi. Le misure sono state rilevate grazie a una scala di tipo Likert da 1 a 7 (1 = completamente contrario, 7 = completamente d'accordo).

A seguire è stata inserita la scala di desiderabilità sociale (BIDR; Bobbio, Manganelli, 2011) composta da 16 item riportati su una scala Likert da 1 a 7 (1 = del tutto falso, 7 = del tutto vero). Consiste in una versione ridotta della scala originale volta a studiare la tendenza di una persona a fornire delle risposte socialmente desiderabili o, in generale, a presentarsi sotto una luce positiva al posto di fornire delle risposte sincere o accurate.

La penultima scala di tipo Likert con numeri che vanno da 1 a 7 (1 = forte disaccordo a 7 = forte accordo) è la Langer Mindfulness Scale (Pirson, Langer, Bodner, and Zilcha-Mano, 2012) comprende 21 item ed esplora la propensione degli individui a dedicare un'attenzione attiva al momento presente e a essere consapevoli delle novità nelle esperienze e nelle situazioni quotidiane.

Infine, l'ultima scala proposta è la Need for structure (Neuberg and Newsom, 1993) con 11 item su una scala da 1 a 7 (1 = per nulla d'accordo, 7 = completamente d'accordo) volti a misurare l'individuale inclinazione verso l'ordine, la chiarezza e la routine nel proprio ambiente di vita, oltre alla preferenza per situazioni prevedibili.

CAPITOLO 3

3.1 ATTENDIBILITÀ DELLE SCALE

Nell'analisi psicometrica è importante verificare che le scale utilizzate siano attendibili per la rilevazione dei dati. Con attendibilità si intende la proprietà del questionario nel rilevare in modo accurato i costrutti studiati dalle varie scale proposte. Si può definire una scala come attendibile nel momento in cui è priva di errore. In questa prima analisi la concentrazione si è convogliata sullo studio dell'Alpha di Cronbach, ovvero il grado di accordo tra più misure dello stesso concetto teorico ottenute nello stesso momento di somministrazione con lo stesso metodo. Questo indice può dare valori compresi tra 0 e 1 e segnala un'ottima coerenza interna della scala nel caso in cui raggiunge un punteggio superiore di .80. Si dice sia sufficiente come valore nel caso in cui il punteggio ottenuto sia superiore al .60, mentre valori sopra al .70 sono generalmente considerati buoni. Prima di calcolare questo coefficiente, però, risulta fondamentale e necessario ricodificare alcuni item all'interno delle scale. Gli item sono i seguenti:

- Empatia: item 3, 6.
- Pregiudizio Generale: item 2, 3.
- Attitudes Toward Lesbians (ATL-R): item 2, 3, 5, 7, 10.
- Attitudes Toward Gay Man (ATG-R): item 2, 3, 5, 7, 10.
- Transphobia Scale (TS): item 1, 2.
- Genderism Scale (GS): item 1, 4, 7, 8.
- Social Dominance Orientation (SDO7): item 2, 4, 6, 8.
- Desiderabilità Sociale (DS): item 2, 4, 8, 12, 14, 16.
- Langer Mindfulness (LM): item 2, 5, 7, 8, 9, 15, 19, 21.
- Need for Structure (NFS): item 2, 5, 10.

I punteggi dell'Alpha di Cronbach di ogni scala, o dimensione, sono riportati in Tabella 1.

Tabella 1: Attendibilità delle scale

Scala / Dimensione	*Numero di item*	*Alpha di Cronbach*
Empatia Uomini	3	.63
Empatia Donne	3	.56
Pregiudizio Generale	3	.53
Attitudes Toward Lesbian (ATL)	10	.72
Attitudes Toward Gay Man (ATG)	10	.78
Transphobia Scale (TS)	11	.79
Genderism Scale (GS)	12	.82
Social Dominance Orientation (SDO)	8	.69
Autoinganno (DS)	8	.62
Gestione impressioni (DS)	8	.65
Langer Mindfulness (LM)	21	.84
Need For Structure (NFS)	11	.82

Dai risultati si evince che le scale risultano essere tutte attendibili, fatta eccezione per la scala che misura l'empatia sulle donne ($\alpha = .56$) e il pregiudizio generale ($\alpha = .53$). Questo risultato era prevedibile in quanto le scale in questione erano formate da pochi item.

Risultano accettabili le scale di empatia sugli uomini, la scala sulla dominanza sociale e quella sulla desiderabilità sociale (sia autoinganno che la gestione delle impressioni) con risultati compresi tra .60 e .70. Le altre scale presentate hanno punteggi più alti di .70, avendo pertanto una buona consistenza interna.

In generale le scale risultano avere una coerenza interna buona, permettendo di fondere gli item di ogni scala in un unico indice.

3.2 MEDIE

Essendo un'analisi della varianza 2x2 si possono notare due effetti principali: la condizione di essere etero o non etero ha un impatto sulle medie o la condizione di essere di genere maschile o femminile ha un impatto sulle medie. Si può, inoltre, studiare l'effetto di interazione, ovvero come il genere abbia un impatto sulle medie differente in base alla sua sessualità.

Tabella 2: effetti principali ricavati dal confronto tra orientamenti sessuali (t-test per campioni indipendenti)

	Scala	*Etero*		*Diff.*	*Non etero*	
		Media	DS		Media	DS
Cont. Dir. Pos. Uomini	0-4	2.59	1.14	***	3.39	.73
Cont. Dir. Neg. Uomini	0-4	.73	.83	***	1.29	.89
Cont. Med. Pos. Uomini	0-4	2.53	.87	*	2.84	.90
Cont. Med. Neg. Uomini	0-4	1.20	.99		1.48	1.13
Cont. Dir. Pos. Donne	0-4	2.35	1.34	***	3.10	.96
Cont. Dir. Neg. Donne	0-4	.64	.83	*	1.08	.95
Cont. Med. Pos. Donne	0-4	2.22	1.09	***	2.88	.99
Cont. Med. Neg. Donne	0-4	1.12	1.07		.96	.79
Empatia Uomini	0-4	3.45	.70	**	3.72	.49
Empatia Donne	0-4	3.28	.81	***	3.82	.30
Pregiudizio Generale	0-4	.40	.69		.20	.59
Pregiudizio Lesbiche	0-4	.53	.58	***	.16	.20
Pregiudizio Gay	0-4	.53	.59	***	.13	.20
Transfobia	1-7	2.16	.99	***	1.62	.51
Autoinganno	1-7	3.98	.90		3.67	.75
Gest. Impress	1-7	4.31	1.13		3.96	.88
Langer Mindfulness	1-7	5.07	.79		5.24	.66
Need for Structure	1-7	4.46	1.03	**	4.97	1.09
Genderismo	1-7	4.51	1.21	***	5.60	.80
Sdo	1-7	2.23	.96	**	1.83	1.01

*** $p < .001$; ** $p < .01$; * $p < .05$

I dati raccolti (riportati in Tabella 2) evidenziano alcune differenze di orientamento sessuale significative. Innanzitutto, dai punteggi ottenuti si può osservare come le persone non eterosessuali risultino avere in media più contatti positivi diretti e attraverso i media con uomini omosessuali, rispetto agli eterosessuali. Risulta, inoltre che questi ultimi abbiano meno contatti diretti negativi con uomini gay rispetto alla categoria messa a confronto. In modo analogo si è visto che anche per quanto riguarda il contatto positivo con donne lesbiche sia diretto che su media le persone non eterosessuali abbiano una media più alta rispetto agli etero. Anche per quanto riguarda il contatto diretto negativo, sembra che in media le persone non eterosessuali abbiano più incontri negativi rispetto agli eterosessuali. Non sembra, però, che ci siano differenze significative per quanto riguarda il contatto negativo di donne e uomini omosessuali attraverso i media. Questi risultati potrebbero essere interpretati come la disponibilità delle persone non eterosessuali nell'avere più contatti (sia positivi che negativi) con persone omosessuali rispetto alle persone eterosessuali. Si evince, inoltre, che i partecipanti non eterosessuali riportino maggiore empatia (sia su uomini che donne omosessuali) rispetto a chi si identifica come eterosessuale. Non si notano, invece, differenze sul pregiudizio generale, mentre il pregiudizio su donne e uomini omosessuali risultano avere punteggi medi significativamente diversi: nonostante i valori tendano a 0 nella scala da 0 a 4, il gruppo degli eterosessuali sembra mostrare più pregiudizi su lesbiche e gay. Questo vale anche per la transfobia, sebbene i valori medi risultino essere sotto il punto medio della scala. Nelle sotto-scale della desiderabilità sociale i valori si aggirano al punto medio della scala, non presentando differenze tra le due categorie prese in analisi. Lo stesso ragionamento può essere fatto per la scala che intende misurare la consapevolezza degli individui alle novità in esperienze che vivono e in quella che vuole verificare la necessità dei singoli di avere chiarezza in ciò che succede. Queste ultime due scale hanno valori superiori al punto medio delle scale ma non sono significativamente rilevanti. Da quanto preso in analisi, i partecipanti non eterosessuali sono più propensi a pensare che il genere di un individuo non coincida per forza con il sesso biologico, nonostante il punteggio medio degli eterosessuali sia superiore al punto medio della scala. Gli eterosessuali sembrano avere una visione più in linea con la teoria della dominanza sociale rispetto ai non eterosessuali, nonostante per entrambi i gruppi di partecipanti presi in esame i punteggi risultino essere sotto il punto medio della scala.

Tabella 3: effetti principali ricavati dal confronto tra generi (t-test per campioni indipendenti)

	Scala	*M*		*Diff.*	*F*	
		Media	DS		Media	DS
Cont. Dir. Pos. Uomini	0-4	2.52	1.25	*	3.01	.94
Cont. Dir. Neg. Uomini	0-4	1.31	.97	***	.66	.74
Cont. Med. Pos. Uomini	0-4	2.24	.95	***	2.85	.78
Cont. Med. Neg. Uomini	0-4	1.68	1.16	***	1.04	.87
Cont. Dir. Pos. Donne	0-4	2.23	1.37	**	2.76	1.21
Cont. Dir. Neg. Donne	0-4	.84	.96		.73	.85
Cont. Med. Pos. Donne	0-4	2.05	1.17	**	2.64	.99
Cont. Med. Neg. Donne	0-4	1.34	1.07	*	.91	.91
Empatia Uomini	0-4	3.31	.83	**	3.66	.49
Empatia Donne	0-4	3.23	.88	*	3.56	.62
Pregiudizio Generale	0-4	.57	.86	**	.19	.46
Pregiudizio Lesbiche	0-4	.53	.67		.35	.41
Pregiudizio Gay	0-4	.59	.74	**	.30	.31
Transfobia	1-7	2.46	1.13	***	1.72	.60
Autoinganno	1-7	3.93	.71		3.86	.95
Gest. Impress	1-7	3.98	.99		4.34	1.09
Langer Mindfulness	1-7	5.02	.80		5.17	.72
Need for Structure	1-7	4.62	.99		4.63	1.11
Genderismo	1-7	4.44	1.42	***	5.10	1.01
Sdo	1-7	2.45	1.15	**	1.91	.83

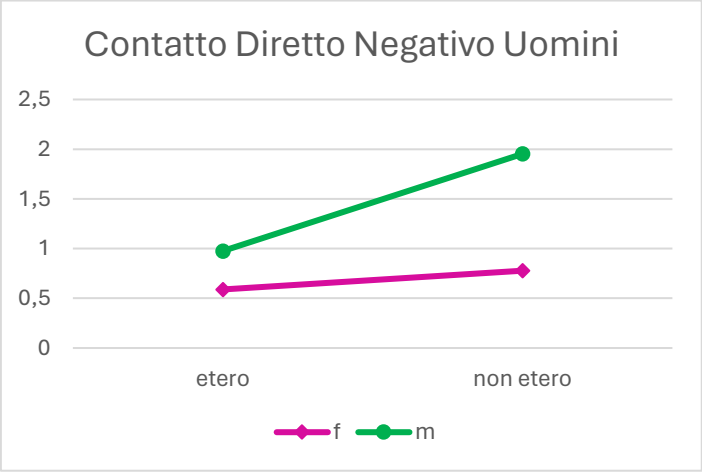
*** $p < .001$; ** $p < .01$; * $p < .05$

La Tabella 3 riporta numerosi risultati significativi per quanto riguarda le differenze di genere. In relazione ai primi otto item indagati risulta che tendenzialmente chi si identifica con il genere maschile tende ad avere meno contatti positivi con uomini e donne omosessuali in entrambe le condizioni di contatto (diretto o attraverso i media) rispetto al genere femminile, ma comunque i punteggi ottenuti sono sopra il punto medio della scala. Per quanto riguarda i contatti negativi non sembra esserci alcuna differenza tra maschi e femmine nel contatto diretto su donne omosessuali, mentre nelle altre condizioni presenti sembra che persone che si identificano con

il genere maschile abbiano avuto in generale più esperienze negative di chi si identifica con il genere femminile, anche se i valori medi sono sempre sotto il punto centrale della scala. Emerge che il genere femminile ha più empatia rispetto a quello maschile e che questi ultimi sembrano provare più pregiudizio generale e verso gli uomini omosessuali rispetto all'altro genere, nonostante in entrambi i casi i valori medi siano bassi, quasi tendenti allo 0. Risulta, inoltre, che il genere maschile tenda ad avere più pregiudizi sulle persone transgender rispetto a quello femminile. Non sembrano esserci delle differenze significative tra i due gruppi per quanto riguarda la desiderabilità sociale degli individui, la visione del mondo e di sé stessi e la need for structure, mentre risulta che persone di genere femminile tendano a ritenere che il genere sessuale non coincida necessariamente con quello biologico. Infine, il genere maschile è più propenso a supportare una società composta gerarchicamente rispetto al genere femminile, anche se entrambi i punteggi sono inferiori al punto medio della scala.

Nei grafici seguenti sono presentati gli effetti di interazione evidenziati nell'analisi dei dati.

Grafico 1: contatto diretto negativo uomini

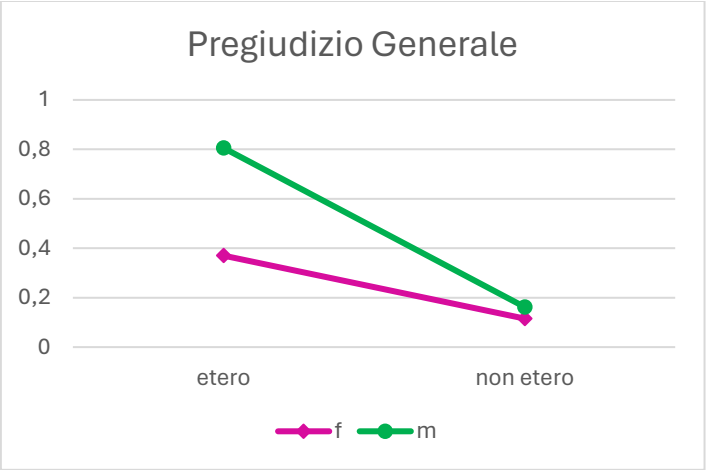


Da questo primo grafico si evince che la condizione di essere uomini non eterosessuali si associ all'avere un maggior contatto diretto negativo con uomini omosessuali.

Grafico 2: Transfobia

In questo caso, invece, per gli eterosessuali la transfobia è più presente per i partecipanti di genere maschile. Per il genere femminile questa differenza si annulla; in generale i non eterosessuali sembrano avere comunque un punteggio più basso.

Grafico 3: Pregiudizio Generale



Anche per quanto riguarda il pregiudizio generale si vede come gli eterosessuali tendano ad avere punteggi più alti rispetto ai non eterosessuali, ma questo effetto è particolarmente presente per i partecipanti di genere maschile.

3.3 CORRELAZIONI

L'analisi dei dati si è conclusa con lo studio delle correlazioni tra i vari costrutti, al fine di indagare il grado di associazione tra le variabili individuali (come i contatti interpersonali, la desiderabilità sociale, la mindfulness, ecc.) e gli atteggiamenti, i pregiudizi, l'empatia e il genderismo. Le Tabelle 4 e 5 riportano rispettivamente le relazioni riscontrate per i partecipanti eterosessuali e non eterosessuali. I valori all'interno delle tabelle variano da -1 a +1, indicando la forza e la direzione della correlazione.

Nella tabella 4 si nota come un maggior contatto positivo diretto o attraverso i media con gli uomini gay è associato positivamente a empatia e genderismo, mentre si osserva una correlazione negativa con i pregiudizi e la transfobia. La stessa tendenza si verifica per i contatti negativi con gli uomini gay, ma con associazioni di segno opposto: maggiore pregiudizio e transfobia, minore empatia e genderismo. Questo non vale, però, per il contatto diretto dove non ci sono risultati significativi per quanto riguarda l'empatia su donne omosessuali, genderismo, pregiudizio generale e su lesbiche. Per quanto riguarda il contatto diretto con donne lesbiche, l'effetto positivo è simile a quello osservato per gli uomini gay, mentre il contatto attraverso i media non presenta correlazioni significative con pregiudizi e genderismo su donne omosessuali. I contatti negativi con donne lesbiche correlano positivamente con i pregiudizi su uomini gay e la transfobia, mentre negativamente con il genderismo. Se il contatto avviene attraverso i media, si osserva una correlazione negativa anche con l'empatia verso gli uomini gay. Non si riscontrano correlazioni significative nella sottoscala di autoinganno, mentre nella gestione delle impressioni i partecipanti eterosessuali sembrano mostrare maggiore empatia per gli uomini gay e minore transfobia. Infine, un maggior orientamento alla dominanza sociale è associato positivamente a pregiudizi e transfobia, mentre negativamente a empatia e genderismo.

Nella tabella 5, in generale, si osserva un minor numero di correlazioni significative rispetto ai partecipanti eterosessuali. L'effetto dei contatti interpersonali risulta più debole, pur mantenendo la stessa direzione. Ad esempio, la correlazione tra contatto diretto positivo con uomini gay e pregiudizio generale è significativa per entrambi i gruppi, ma più forte per gli eterosessuali.

Tabella 4: Correlazioni costrutti partecipanti eterosessuali (N=114)

	empatia.u	empatia.d	pregiudizio.gen	pregiudizio.l	pregiudizio.g	transfobia	genderismo
cont.dir.pos.u	.211 *	.233 *	-.395 **	-.395 **	-.428 **	-.318 **	.347 **
cont.dir.neg.u	-.258 **	-.154	.067	.105	.192 *	.234 *	-.078
cont.med.pos.u	.342 **	.260 **	-.238 *	-.279 **	-.398 **	-.386 **	.425 **
cont.med.neg.u	-.323 **	-.190 *	.227 *	.190 *	.298 **	.352 **	-.329 **
cont.dir.pos.d	.266 **	.264 **	-.255 **	-.281 **	-.369 **	-.425 **	.402 **
cont.dir.neg.d	-.112	-.184	.051	.144	.192 *	.222 *	-.185 *
cont.med.pos.d	.190 *	.236 *	-.133	-.109	-.265 **	-.330 **	.390 **
cont.med.neg.d	-.204 *	-.152	.133	.112	.213 *	.222 *	-.283 **
autoinganno	.057	.057	.039	-.111	-.044	.099	-.027
gest.impress	.302 **	.157	.030	.027	-.138	-.277 **	.124
langer.mindf	.096	.123	-.139	-.115	-.112	-.097	.097
need.structure	-.178	-.050	.149	.036	.087	.129	-.105
Sdo	-.471 **	-.420 **	.444 **	.448 **	.472 **	.388 **	-.478 **

** p< .01; * p<.05

Tabella 5: Correlazioni costrutti partecipanti non eterosessuali (N=49)

	empatia.u	empatia.d	pregiudizio.gen	pregiudizio.l	pregiudizio.g	transfobia	genderismo
cont.dir.pos.u	.290 *	.162	-.359 *	-.145	-.093	-.043	.180
cont.dir.neg.u	-.117	-.199	.208	.159	.092	.345 *	-.264
cont.med.pos.u	.259	.098	-.319 *	-.060	.054	-.254	.132
cont.med.neg.u	-.324 *	-.305 *	.244	.312 *	.191	.373 **	-.386 **
cont.dir.pos.d	-.101	.258	-.257	-.117	-.031	-.120	.087
cont.dir.neg.d	-.025	.003	.033	.137	-.070	.402 **	.046
cont.med.pos.d	.028	.066	-.326 *	-.015	.225	-.239	.121
cont.med.neg.d	-.120	-.209	.287 *	.381 **	.095	.241	-.169
autoinganno	.057	-.224	.031	.167	-.146	.235	-.202
gest.impress	.051	-.016	-.087	-.132	-.248	-.095	.051
langer.mindf	-.200	-.251	-.136	-.152	-.231	-.010	.030
need.structure	.361 *	.251	.030	-.118	-.143	-.015	.114
Sdo	-.097	-.110	.524 **	.128	.148	.533 **	-.426 **

** p< .01; * p<.05

CONCLUSIONI

Lo studio affrontato in questo elaborato ha esplorato, come da obiettivi, le relazioni del contatto intergruppi con il pregiudizio. I risultati hanno evidenziato come il contatto intergruppi positivo sia associato a una riduzione di transfobia e un minor pregiudizio verso persone omosessuali, promuovendo una maggiore empatia verso queste ultime e un maggior genderismo. Si è inoltre verificato come un contatto negativo sia associato a maggior pregiudizio sessuale e transfobia. Questi risultati sono stati verificati per il gruppo di partecipanti eterosessuali, mentre per il gruppo di partecipanti non eterosessuali i risultati non sono così forti. Infatti, dai risultati ottenuti non si è notata la presenza di pregiudizio in quest'ultimo gruppo, indicando che nel campione preso in considerazione non c'è stigma interiorizzato. Le differenze osservate tra i due gruppi di partecipanti possono essere spiegate da una molteplicità di fattori, tra cui esperienze dirette o legate al sé: ad esempio, gli eterosessuali potrebbero avere avuto meno opportunità di contatto positivo con persone non eterosessuali o cisgender, o potrebbero essere più suscettibili agli stereotipi negativi su questi gruppi.

Tuttavia, lo studio presenta alcuni limiti. Innanzitutto, il campione di partecipanti non è molto ampio e non è stato selezionato in modo casuale, ma per convenienza. Questo potrebbe limitare la generalizzabilità dei risultati. In secondo luogo, lo studio è di natura correlazionale e non permette di stabilire relazioni di causa ed effetto. Sarebbero necessarie ulteriori ricerche per comprendere meglio i meccanismi sottostanti alle relazioni osservate.

Nonostante questi limiti, lo studio offre un contributo significativo alla comprensione della relazione tra contatto intergruppi e pregiudizio. I risultati ottenuti aprono la strada a possibili future ricerche che potrebbero ampliare il campione, includere metodologie diverse e approfondire i meccanismi sottostanti alle relazioni osservate, come, ad esempio, un confronto tra gruppi generazionali diversi e le loro differenze.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Allport, G. W. (1954). *The nature of prejudice.* Addison-Wesley.

Bobbio, A., & Manganelli, A. M. (2011). Measuring social desirability responding. A short version of Paulhus' BIDR 6. *Testing, Psychometrics Methodology in Applied Psychology*, *18*(2), 117-135.

Bosetti, G. L., Voci, A., & Pagotto, L. (2011). Religiosity, the sinner, and the sin: Different patterns of prejudice toward homosexuals and homosexuality. *TPM-Testing, Psychometrics, Methodology in Applied Psychology*, *18*(3), 157-170.

Brown, R. (2011). *Prejudice: Its social psychology*. John Wiley & Sons.

Davis, C. M. (1998). *Handbook of sexuality-related measures*. Sage.

De Tezanos-Pinto, P., Bratt, C., & Brown, R. (2010). What will the others think? In-group norms as a mediator of the effects of intergroup contact. *British Journal of Social Psychology*, *49*(3), 507-523.

Eyler, A. E., & Wright, K. (1997). Gender identification and sexual orientation among genetic females with gender-blended self-perception in childhood and adolescence. *International Journal of Transgenderism*, *1*(1), 37-51.

Fausto-Sterling, A. (2008). *Sexing the body: Gender politics and the construction of sexuality*. Basic books.

Fitzgerald, H. N., Owen, C. K., & Shook, N. J. (2024). Fringe benefits: secondary transfer effects of lesbian, gay, and bisexual contact on transgender prejudice. *Current Psychology*, *43*(4), 3548-3561.

Graham, S. (2004). It's like one of those puzzles: Conceptualising gender among Bugis. *Journal of Gender Studies*, *13*(2), 107-116.

Herek, G. M. (1988). Heterosexuals' attitudes toward lesbians and gay men: Correlates and gender differences. *Journal of sex research*, *25*(4), 451-477.

Hewstone, M., & Voci, A. (2009). Diversità e integrazione: il ruolo del contatto intergruppi nei processi di riduzione del pregiudizio e risoluzione dei conflitti. *Psicologia sociale*, *4*(1), 9-28.

Hill, D. B., & Willoughby, B. L. (2005). The development and validation of the genderism and transphobia scale. *Sex roles*, *53*, 531-544.

Jacobs, S. E., Thomas, W., & Lang, S. (Eds.). (1997). *Two-spirit people: Native American gender identity, sexuality, and spirituality*. University of Illinois Press.

Lorusso, M., & Albanesi, C. (2021). When the context rows against. Voicing parents of transgender children and teenagers in Italy: A qualitative study. ("When the context rows against. Voicing parents of transgender children ...") *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 31(6), 732-748.

Meyerowitz, J. (2002). *How sex changed: A history of transsexuality in the United States. Cambridge*, MA: Harvard University Press.

Nanda, S. (2014). *Gender diversity: Crosscultural variations*. Waveland Press.

Nelson, T. D. (2009). *Handbook of prejudice, stereotyping, and discrimination*. Psychology Press.

Neuberg, S. L., & Newsom, J. T. (1993). Personal need for structure: Individual differences in the desire for simpler structure. ("Sci-Hub | Personal need for structure: Individual differences in the ...") *Journal of personality and social psychology*, *65*(1), 113.

Pettigrew, T. F. (1997). Generalized intergroup contact effects on prejudice. *Personality and social psychology bulletin*, *23*(2), 173-185. ("(PDF) Generalized Intergroup Contact Effects on Prejudice - ResearchGate")

Pettigrew, T. F., & Meertens, R. W. (1995). Subtle and blatant prejudice in Western Europe. *European journal of social psychology*, *25*(1), 57-75.

Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2006). A meta-analytic test of intergroup contact theory. *Journal of personality and social psychology*, *90*(5), 751-783.

Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2013). *When groups meet: The dynamics of intergroup contact*. psychology press.

Pirson, M., Langer, E. J., Bodner, T., & Zilcha-Mano, S. (2012). The development and validation of the Langer mindfulness scale-enabling a socio-cognitive perspective of

mindfulness in organizational contexts. ("The Development and Validation of the Langer Mindfulness Scale ...") *Fordham University Schools of Business Research Paper*.

Smith, S. J., Axelton, A. M., & Saucier, D. A. (2009). The effects of contact on sexual prejudice: A meta-analysis. *Sex Roles*, *61*, 178-191.

Stephan, W. G., Boniecki, K. A., Ybarra, O., Bettencourt, A., Ervin, K. S., Jackson, L. A., ... & Renfro, C. L. (2002). The role of threats in the racial attitudes of Blacks and Whites. *Personality and Social Psychology Bulletin*, *28*(9), 1242-1254.

Turner, R. N., Hewstone, M., & Voci, A. (2007). Reducing explicit and implicit outgroup prejudice via direct and extended contact: The mediating role of self-disclosure and intergroup anxiety. *Journal of personality and social psychology*, *93*(3), 369.

Voci, A., & Hewstone, M. (2007). L'importanza dell'empatia nella relazione tra contatto e riduzione del pregiudizio. In *Immigrazione, acculturazione, modalità di contatto* (pp. 33-49). Franco Angeli.

Williams, W. L. (1992). *The spirit and the flesh: Sexual diversity in American Indian culture*. Beacon Press.